

## *Prefazione*

Premetto (alla Prefazione) che non sono mai stato nel comune di Peccioli e non conosco il sindaco Renzo Macelloni. Conosco Nadio Delai e la sua passione per le cose che nascono dal basso. Così, quando mi ha parlato dell'esperienza di questo comune, in provincia di Pisa, mi sono incuriosito ed ho seguito con attenzione il racconto. Questo racconto è adesso un libro, per il quale Delai mi ha chiesto di fare la prefazione.

Dirò quindi quali sono le impressioni che ho ricavato da questa cronaca di fatti insoliti, che invece dovrebbero essere normali. I problemi ed i bisogni, che tanto ci preoccupano, sono anche i fattori principali della crescita economica. Un mondo senza bisogni non avrebbe alcuna crescita. Certo, è da presumere che un mondo senza bisogni sarebbe anche un mondo di gente soddisfatta, che quindi farebbe volentieri a meno della crescita economica. Può darsi. Ma questo mondo senza bisogni non esiste e quindi dobbiamo operare con quello che abbiamo.

Di fronte ai problemi ed ai bisogni ci sono due atteggiamenti estremi: quello di conservazione, da parte di chi ritiene che i problemi siano sostanzialmente insolubili perché ogni soluzione porta comunque a nuovi inconvenienti. Quello progressista, che ritiene che ogni problema abbia una sua soluzione, sicché anche se tali soluzioni dovessero generare nuovi problemi, questi ultimi saranno poi risolti quando si paleseranno. Il mondo cresce, si sviluppa ed i problemi si risolvono se prevale la seconda impostazione, quella progressista. Senza per questo avere l'atteggiamento dell'ottimista a tutti i costi.

La crescita dell'economia, nella storia dell'umanità, è fatta della soluzione di tanti problemi, che hanno originato nuovi problemi e, quindi, nuove soluzioni. La sequenza non sembra poter avere una fine. Questo significa che sono i problemi quelli che stimolano le risposte e la crescita

deriva proprio dalla soluzione dei problemi e dalla soddisfazione dei bisogni.

Il caso di Peccioli è proprio quello di un problema (lo smaltimento dei rifiuti) nato dalla crescita economica e demografica del paese, che è stato trasformato in un motore di crescita, generando reddito ed occasioni di nuova attività. Probabilmente questa soluzione genererà qualche altro problema. Ma si può essere certi che si saprà come affrontarli.

Si potrebbe dire: se sono i problemi a generare lo sviluppo, allora il mondo dovrebbe essere già tutto sviluppato, visto che di problemi ne abbiamo tanti. Purtroppo non è così. Saper dare risposta ai problemi implica molte altre cose. Implica ricerca scientifica e, quindi, un buon sistema di istruzione. Implica capacità organizzativa e quindi un buon sistema istituzionale. Implica capacità di coinvolgimento e quindi un buon assetto sociale e politico.

Questi sono gli ingredienti necessari per dare risposte ai problemi che si affrontano. Con questi ingredienti si è riusciti a realizzare il progetto di Peccioli, dove si è riuscito a coagulare il consenso attorno ad una decisione non banale per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. In particolare, in questi tempi viene messo in evidenza il rifiuto sistematico della popolazione ad accettare investimenti invasivi sul proprio territorio. È la cosiddetta sindrome *Nimby*, per cui nessuno vuole vicino a casa sua le infrastrutture civili, pur se esse sono ritenute necessarie a dare risposte ai problemi della collettività. A fronte di questi rifiuti, si agita lo spauracchio della scelta autoritaria che sottragga alla gente il potere di decidere. Ma l'autoritarismo non si trasforma mai in autorevolezza, che invece è necessaria per convincere. Imporre una scelta non sempre porta a buoni risultati.

C'è nel libro un capitolo intitolato alla politica delle cose. Troppo spesso la politica delle cose è stata interpretata come la politica del fare, contro quella del discutere. E troppe volte il fare si ammanta di autoritarismo, attraverso scorciatoie legislative che superino i veti incrociati, escludendo gli enti locali dal processo decisionale. Può darsi che in qualche caso si debba procedere per la via autoritaria. Ma, quando ciò avviene, è sempre il segno di una sconfitta, non il simbolo di una vittoria.

L'esempio di Peccioli ci indica che c'è anche la strada del coinvolgimento e della convinzione. E questa è la strada della democrazia. Questa è la strada del fare.

*Innocenzo Cipolletta*